

CI HANNO PRECEDUTO

P. GAUDENZIO COLOMBO (1925-2015)

P. Gaudenzio Colombo, nato il 30 marzo 1925 a Gorla Maggiore nella Provincia di Varese, da poco aveva compiuto i 90 anni di età.

Chiamato in giovane età dal Signore a donarsi totalmente al servizio della sua Chiesa, entrò dai Barnabiti a Genova, nella Casa Missionaria, allora Seminario minore della Provincia Ligure-Piemontese della Congregazione e ora parrocchia di Gesù Adolescente.

Dopo i cinque anni di studio nella scuola media e nel ginnasio, per gli ultimi anni di ginnasio, era uso andare all'Istituto Vittorino da Feltre (1936-40), passò a Monza per l'anno canonico di Noviziato (1940-41), emise la professione dei voti il giorno 15 agosto 1941. Fu quello un anno di intensa formazione spirituale e di preghiera. Fu poi inviato a Firenze per gli studi liceali (1942-45), culminati con il conseguimento della maturità classica. Infine, passò a Roma per lo studio della teologia nello Studentato internazionale al Gianicolo. Il 12 luglio 1948, all'età di 23 anni, emise i voti perpetui di povertà, castità ed obbedienza, consacrandosi per sempre al Signore come religioso. L'anno successivo, il 16 aprile 1949, venne ordinato sacerdote a s. Carlo ai Catinari.

Nei primi anni di ministero venne inviato dal p. Generale Ildefonso Clerici, nelle case genovesi della sua Provincia, a cominciare dalla Casa Missionaria e poi a s. Bartolomeo degli Armeni (1953-56), dedito all'insegnamento agli Apostolini, e agli alunni del Vittorino, mentre a s. Bartolomeo si dedicò principalmente al ministero sacerdotale e alla cura della devozione al Santo Volto. Secondo la tradizione dei Barnabiti e per espressa volontà dei Superiori, il Padre si iscrisse all'Università nella facoltà di Lettere e Filosofia, frequentando i corsi con assiduità e serietà e conseguendo la Laurea nel 1956. Lo studio serio da lui compiuto, unito ad una intelligenza non comune e a una notevole capacità introspettiva del pensiero degli autori greci e latini gli resero facile, e apprezzato dagli alun-



p. Gaudenzio Colombo

ni, l'insegnamento del latino e del greco presso gli istituti scolastici della Congregazione, dapprima nel Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (1956-64), e poi nell'Istituto Vittorino da Feltre di Genova (1964-80).

I suoi studenti lo stimavano molto, ma lo temevano anche altrettanto, per una certa sua severità che non ammetteva scherzi né ilarità fuori luogo e neanche critiche. Questo era un lato del suo carattere che lo portava anche a diventare un po' sospettoso sui comportamenti che ad un primo impatto considerava e giudicava negativi. Ma aveva anche la capacità di rivedere questi momenti che riconsiderava poi con umiltà in visione positiva. E questo era un lato della sua virtù.

Destinato alla comunità di s. Dalmazzo di Torino all'inizio degli anni ottanta, mentre svolgeva il servizio di economo, ebbe l'incarico della sistemazione di tutti gli archivi dell'allora Provincia religiosa Ligure-Piemontese. Il Padre accettò di buon grado e svolse quel lavoro con la capacità che gli era riconosciuta e con la carparietà legata alla sua indole. Per più di due anni fece un lavoro davvero prezioso, con metodo scientifico, perfetto a tal punto che anche oggi quegli archivi hanno come punto di riferimento la sua ordinata attività. Sappiamo che gli archivi custodiscono

nel tempo la "memoria" di quanto è avvenuto nelle nostre comunità, per cui la memoria del passato continua a vivere per il futuro. E di questo la Congregazione gli è veramente grata.

Poiché in quegli anni la scuola italiana era soggetta a profonde trasformazioni e a tentativi di continui aggiornamenti, da lui vissuti con alterni sentimenti e spirito critico, richiamato all'insegnamento scolastico, il p. Gaudenzio nel 1983 chiese ai Superiori di sperimentare un nuovo tipo di apostolato, non più nella scuola, ma fra gli italiani immigrati in Svizzera. Un tipo di apostolato davvero nuovo e diverso da quello esercitato fino ad allora. Un apostolato che durò quasi una decina di anni, svolto con zelo e abnegazione, non solo per la parte religiosa, ma anche mettendo a disposizione la sua grande cultura attraverso il giornale locale degli Italiani. Di quella singolare e preziosa esperienza fu personalmente soddisfatto, perché lo maturò maggiormente sia come uomo, sia come religioso. Anche le persone che aveva incontrato in quel periodo ne hanno conservato un grande e felice ricordo al punto che ancora gli scrivevano in questo ultimi giorni.

Rientrato in Italia nel 1992 fu superiore nella comunità di s. Dalmazzo a Torino e poi, nel 2001 ritornò a Genova, nella comunità parrocchiale di Gesù Adolescente, in questa isola silenziosa, piena di verde e di sole dove ha passato i rimanenti anni della sua vita.

Ultimamente, a causa della sua salute che richiedeva una assistenza continuativa, era stato accolto nella casa per sacerdoti anziani della diocesi di Genova, dove si è trovato molto bene e di cui era talmente contento da ripetere ai suoi confratelli di non meritare un tale trattamento.

Una caduta, legata alla fragilità ossea tipica delle persone anziane, ha compromesso la sua salute, al punto che nel giro di una settimana la sua lunga esistenza è giunta al termine il 2 giugno 2015.

Nella celebrazione eucaristica del commiato terreno lo abbiamo affidato al Signore della vita che p. Gaudenzio ha sempre amato e servito come religioso e come sacerdote. Abbiamo rin-

graziato il Signore per aver dato, per lunghi anni, alla Chiesa e alla nostra Famiglia religiosa questo confratello.

Un grazie particolare all'Arcivescovo che lo ha accolto nella casa del clero, e a tutti coloro che lo hanno amorevolmente assistito negli ultimi mesi, permettendogli di vivere in un clima sereno e protetto il tempo della sua infermità.

Grazie anche ai parrocchiani e agli amici che lo hanno conosciuto, stimato e che hanno pregato per lui.

Giuseppe Bassotti - Mario Zardi

**P. LUCIO DENTICO
(1942-2015)**

«*Ho terminato la mia corsa*». Padre Lucio Dentico nasce il 2 novembre 1942 a sant'Eramo in Colle (BA). Tra il 1953 e il 1956 è apostolino a Perugia, dove frequenta le scuole medie. Tra il 1956 e il 1958 è ad Arpino, dove frequenta il ginnasio.

Dopo la prima professione emessa il 29 settembre 1959 nel noviziato di San Felice a Canello, frequenta il liceo classico presso il Collegio "Alla Querce" in Firenze, dove, conseguita la maturità, svolge il compito di prefetto dei convittori delle scuole elementari.

Dal 1963 al 1967 studia teologia a Roma. Si consacra a Dio per sempre con i voti solenni il 29 settembre 1964 a San Felice a Canello con: Giulio Ciavaglia, Gianni Losito, Sergio Premoli, Nicola Mancini, Enrico



p. Lucio Dentico



sebbene di scarsa qualità, questa foto è molto significativa perché ritrae il p. Lucio mentre, il 12 febbraio scorso, ormai informati della sua malattia, il p. Giovanni Nitti, suo superiore e parroco della parrocchia Madre della Divina Provvidenza a Firenze, gli amministra l'unzione degli infermi

Moscetta, Salvatore Incani, Giovanni Villa, Georges Van Wynsberghe.

Il 17 dicembre 1966 viene ordinato sacerdote a Roma e destinato a Bologna per cominciare la sua vita pastorale e apostolica.

Unico rimasto di circa 20 compagni della scuola apostolica di Perugia, fu aggiunto ai sette apostolini di IV ginnasio in Arpino, dove visse anni intensi e fondamentali per la nostra formazione grazie alla dedizione e competenza dei formatori, in modo particolare p. Paolo di Campi, p. Serafino Colombo e p. Antonio Miedico, che ci hanno "dirozato" e forgiato, insegnandoci soprattutto a "pensare". Lucio sarà d'accordo con me se affermo che quei due anni del ginnasio ci hanno messo le ali per la "traversata" degli anni successivi.

Negli anni fiorentini ci siamo fatti le ossa, incoraggiati e sostenuti a livello spirituale, culturale e sportivo! Lucio era un atleta agile e robusto e io non ero da meno: quanti chilometri in quel di Firenze, quanti dialoghi fraterni e appassionati.

Gli anni romani hanno consolidato l'amore allo studio, come elevazione dello spirito, apertura della mente e sforzo ascetico. Facevamo a gara, pa-

dre Lucio, padre Giovanni Villa e io, a prendere appunti durante le lezioni all'università Urbaniana, rivederli, riscriverli e moltiplicarli con il ciclostile a beneficio dei richiedenti. Nello studio, Lucio si distingueva per la passione e la tenacia: lo soprannominavamo stacanovista. Sembrava avesse fatto anche lui, come sant'Alfonso, il quarto voto di non perdere un minuto di tempo. Anche sotto la doccia, ripassava la lezione.

Da buon barnabita alla scienza univa una pietà profonda. La corona del rosario si consumava tra le sue dita: difficile precisare quanti ne recitasse ogni giorno.

Il suo senso del dovere era così acuto da sfiorare lo scrupolo. Preciso e ordinato com'era, spesso non riusciva a trattenere la sua viscerale reazione di fronte alla superficialità e alla scarsa organizzazione. Una volta arrivò a dirmi: «*Moscetta, tu sei l'istituzione del disordine!*».

Firenze, 13 maggio 2015

...ci allontaniamo, i parenti del P. Lucio Dentico ed io, mentre la pala meccanica accumula zolle di terra sopra la bara...: sarebbe un assurdo inaccettabile se non ci fosse un'altra vita. Ieri, 24 sacerdoti a concelebbrare e 300 persone in chiesa per partecipare alla Messa funebre; e, oggi: sotto terra... È possibile che un uomo, un sacerdote, un confratello, che ha servito il Signore per tanti anni, che ha fatto tanto bene in tanti anni, che ha destato ammirazione, affetto riconoscenza in tante persone, finisca così? No. Non è possibile. Ci deve essere un'altra vita. E un'altra vita c'è. Anche la ragione la impone... P. Lucio è stato chiamato dal Signore Domenica 10 maggio, poco dopo le ore 16: la Domenica è il «giorno del Signore», perché Gesù è risuscitato «il primo giorno dopo il sabato» (Lc 24,1): un giorno bello per andare incontro a Gesù Risorto. Ed è stato sepolto oggi, 13 maggio, giorno della prima apparizione della Madonna a Fatima: anche questa coincidenza è bella.

p. Antonio Francesconi

Esigente con se stesso e con gli altri, dietro modi sbrigativi e burberi nascondeva un cuore generoso e facile alla commozione. Concreto e pratico non si perdeva in chiacchiere, ma si metteva subito in moto per ogni tipo di servizio. Se il servizio veniva svolto con l'aiuto di un altro, questi doveva fare i conti con la sua velocità. P. Domenico Vitale ne sa qualcosa quando lo accompagnava a far spesa al supermercato.

Nell'apostolato non si risparmiava ed è stato sempre disponibile a lavorare nei "vari campi": scuola, case di formazione, parrocchia. Una volta conosciuta la volontà di Dio attraverso l'obbedienza, partiva senza indugio.

Pronto a lavorare e a servire, trovava proprio difficile accettare gli incarichi di responsabilità. Soleva dire: «*Lo volete capire che io sono un buon collaboratore e che le responsabilità mi schiacciano?*».

Non poteva, un atleta come padre Lucio, non affrontare con coraggio e pazienza varie prove e malattie in diversi momenti della sua "corsa". L'ultima prova è stata quella del cancro al pancreas che l'ha stroncato in pochi mesi.

Pochi giorni prima della sua morte ho avuto la grazia di salutarlo e ascoltare queste parole che mi sono sembrate quasi un testamento e che ho la gioia e la responsabilità di condividere con voi: «*La Congregazione! La nostra cara congregazione! Quante volte ho detto ai superiori: dobbiamo noi padri per primi approfondire e assimilare il carisma paolino-zaccariano. Dobbiamo noi padri per primi avere chiara consapevolezza della nostra identità. Come è possibile, altrimenti, trasmetterla ai giovani che vengono a sperimentare la nostra vita? Non possiamo strapazzare così un carisma così vivo e così attuale come il nostro!*».

Come non ricordare l'accurato appello del nostro fondatore al padre Soresina: «*Da voi con gli altri insieme dipende ogni mio bene!*»?

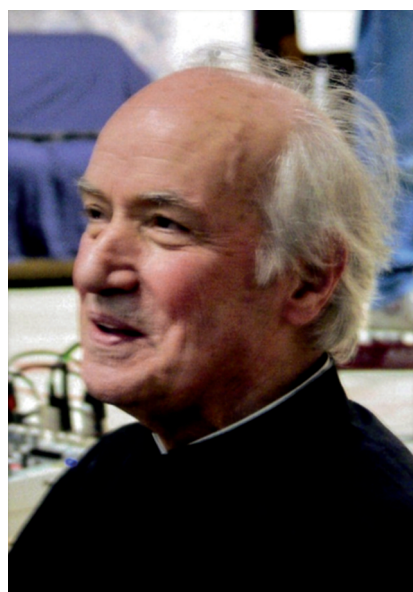
Enrico Moscetta

PADRE AMBROGIO RAVASI (1933-2015)

Padre Ambrogio Maria Ravasi, membro della Comunità Religiosa del Collegio San Francesco, dopo qualche tempo di ricovero all'Ospedale Maggiore di Lodi, per accertamenti clinici,

ha accusato un progressivo aggravamento della sua salute. Ma è solo dopo un'operazione per peritonite acuta il 28 maggio, che il Padre non si è più ripreso. Giovedì 4 giugno alle ore 19.30 Padre Ambrogio Ravasi cessava di vivere, all'età di 82 anni.

Era nato a Cesano Maderno in provincia di Milano il 12 febbraio 1933. Ha frequentato la Scuola media e il Ginnasio presso il Seminario Minore dei Padri Barnabiti in Cremona. Successivamente passò al Collegio San Francesco di Lodi per seguire il corso triennale del Liceo classico. Dopo il conseguimento della Maturità classica, fu inviato a Monza, presso la casa di Santa Maria in Carrobiolo, per l'an-



p. Ambrogio Ravasi

no di Noviziato. Terminato l'anno della prova, p. Ravasi fece il 29 settembre 1950 la prima professione. Ritornava a Monza due anni dopo nel 1955 per la professione dei voti religiosi in forma solenne e definitiva, l'11 ottobre.

Dopo aver seguito i quattro anni del corso di Teologia, a Roma, presso il Seminario Teologico Internazionale dei Padri Barnabiti, il 31 dicembre del 1957 riceveva l'Ordinazione Sacerdotale. La prima sua breve destinazione, decisa dai Superiori, fu Milano. Seguì la seconda destinazione a Voghera (Pavia) e poi per il resto della sua vita lo trascorse a Lodi, presso il Collegio s. Francesco. A Lodi insegnò a generazioni di studenti: lettere clas-

siche, religione e tedesco, lingua per la quale aveva conseguito l'abilitazione. Contemporaneamente all'insegnamento, p. Ravasi si è sempre dedicato, fino all'ultimo, al ministero sacerdotale nella bella chiesa di s. Francesco. Padre Ravasi era un uomo molto attivo. Tutti i giorni si recava nella parrocchia di sant'Andrea di Zelo Buon Persico (Lodi), dove era diventato collaboratore pastorale, per le celebrazioni eucaristiche e per le confessioni. Da sempre, ogni domenica si recava a Milano nella parrocchia di Santa Cecilia, per il ministero pastorale. La sua laboriosità fedele e generosa (non sapeva dire di no a qualsiasi richiesta gli venisse offerta da qualunque parte) era espressione della sua passione viva di essere prete di Cristo. Sempre con il sorriso sulle labbra, non si metteva mai in mostra, questo era il suo stile, con il suo carattere schivo, ma anche ricco di arguzia, bonomia e mitezza, per cui sapeva farsi amare da tutti. Le esequie si sono tenute alle ore 14.00 di sabato 6 giugno nella chiesa di San Francesco, presiedute dal Vescovo di Lodi mons. Maurizio Malvestiti, che ha concelebrato con il lodigiano Vescovo emerito di Vigevano (Pavia) mons. Claudio Baggini, con il p. Rettore del Collegio s. Francesco Giovanni Giovannuzana, con il Superiore provinciale della Provincia dell'Italia del Nord p. Daniele Ponzoni, con sette padri venuti da Roma, Milano, Voghera, con diciassette sacerdoti della diocesi di Lodi, con il parroco don Alwin della chiesa di Heidelberg in Germania, dove p. Ravasi trascorreva un mese d'estate, prestando il suo aiuto pastorale e nel contempo mantenendo viva la lingua tedesca, che il padre parlava eccellentemente. Erano presenti alla cerimonia funebre il fratello di padre Ravasi, Paolo, il cognato Eugenio Sanchini e tanti nipoti. La chiesa era gremita di ex-alunni, famiglie, amici e persone, che hanno conosciuto e apprezzato il Padre, come docente, come sacerdote e guida Spirituale. Nell'omelia, il vescovo Malvestiti ha detto che: «*Padre Ravasi amava il tempio di San Francesco, che è testimone della sua "sequela Christi" tanto appassionata. Essa rivelava un contatto profondo con Dio, scaturito dalla fedeltà alla consacrazione religiosa nell'Ordine fondato da Sant'Antonio Maria Zaccaria. La docì-*

lità allo Spirito di Cristo lo rendeva sempre più umile e silenzioso, preoccupato ormai solo di Dio, intento nel pensiero di Lui e nell'amore quasi abbandonandosi perduto. La sequela divenne "amicitia Christi". Egli seppe stare in attento ascolto ai piedi del Maestro, offrendo il suo servizio alla chiesa di San Francesco, alla Casa religiosa e al Collegio». Dopo la Comunione ha preso la parola padre Andrea Bonini, ex Superiore della Comunità del Collegio s. Francesco, che ha conosciuto bene Padre Ravasi, di cui ha pronunciato il ricordo conclusivo. Tra l'altro, nell'omelia ufficiale, ha detto: «Padre Ambrogio è stato un uomo grande, per il suo valore di educatore di molte generazioni di studenti, per la sua grande fede, umiltà, generosità e cultura. Con lui se ne va una figura esemplare. Ho letto alcuni messaggi di cordoglio, che lo riguardavano e tutti dicono che è stato dolcissimo e coltissimo. Indimenticabile anche la sua povertà e sobrietà, che lo hanno sempre contraddistinto, unitamente alla sua disponibilità e dedizione al suo ministero sacerdotale». Prima della sepoltura nella Cappella mortuaria dei Padri Barnabiti nel Cimitero maggiore di Lodi, il Parroco emerito della Parrocchia di Sant'Andrea di Zelo Buon Persico (Lodi), don Antonio Poggi, dopo avere ringraziato padre Ravasi per la collaborazione pastorale, durata parecchi anni, ha concluso, dicendo: «Prima di morire ha donato le cornee e questo è stato il suo ultimo atto di amore».

Giorgio Rinaldi

P. MICHAEL FRANCIS M. MANCUSI (1950-2015)

Da venerdì 19 giugno 2015, p. Michael Francis M. Mancusi, con il commiato finale alla tomba riposa in attesa della risurrezione nel cimitero dei pp. Barnabiti in Lewiston, New York, dove è stato portato dopo il rito funebre celebrato nella Basilica Nazionale Santuario di "Our Lady of Fatima". Ha officiato il sacro rito il Vicario provinciale, p. Peter Calabrese, assistito dai pp. Julio Ciavaglia e Richard Delzingaro e hanno preso parte alla funzione funebre gli affiliati dei Barnabiti e gli amici dalla parrocchia St. James, in Oakville, Ontario.

Figlio di Albert e Carolyn, Michael Francis Mancusi nacque a Brooklyn, New York, il 17 novembre 1950. Il 14 agosto 1974 entrò nel Noviziato dei Barnabiti, che aveva sede nell'"Our Lady of Fatima Shrine" a Lewiston nello stato di New York, facendovi la sua Prima Professione dei voti religiosi il 15 agosto 1975. Emise la professione solenne il 19 agosto 1978 e fu ordinato sacerdote il 6 luglio 1979 da Mons. Bernard J. McLaughlin, vescovo ausiliare di Buffalo, nella Basilica di Nostra Signora del Rosario di Fatima in Lewiston, New York.

Padre Mancusi ha sempre avuto una passione per i poveri e per la spiritualità, ma in modo particolare per l'insegnamento. Infatti, inizialmente insegnò nelle scuole superiori di Manhattan, dopo aver conseguito un Bachelor of Arts in Scienze Sociali e la licenza per insegnare, presso la Fordham University nel Gennaio 1973. Dopo essere entrato tra i Barnabiti, completò gli studi con un master in Educazione presso il Canisius College di Buffalo, New York; e poi ricevette un STB e master in teologia presso l'Università Angelicum, Roma, Italia.

Rientrato negli Stati Uniti, fu dapprima assegnato alla Comunità di

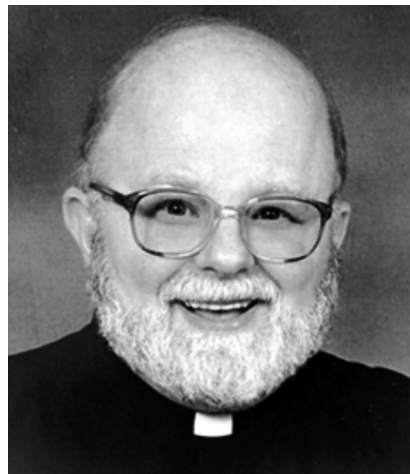
se stesso nel faticoso impegno dell'insegnamento, e fu membro di vari clubs; ma divenne particolarmente noto come moderatore di una organizzazione di servizio giovanile associata al "Kiwanis International": il "Key Club". Sotto la sua guida il "Becahi Key Club" ricevette molti riconoscimenti tra cui quello del "Key Club" della Pennsylvania.

Nel 1991, p. Mancusi fu inviato a Oakville, Ontario, Canada come vicario parrocchiale della Parrocchia di St. James. Nel 1996 ne fu nominato parroco e tenne l'ufficio fino al 2002. Mentre era nella parrocchia di St. James, avviò il primo nucleo dei Laici di S. Paolo del Nord America, adattando la Regola di Vita internazionale al contesto nordamericano, e riunì i primi membri organizzandoli sotto il titolo di "Oblati di S. Palo".

Dopo un anno sabbatico, ottenuto dai superiori maggiori per motivi di salute, padre Mancusi fu trasferito alle dirette dipendenze del Superiore Generale dell'Ordine e venne assegnato alla Delegazione Filippina, dove ebbe il compito di seguire la casa di formazione e dove lavorò con i seminaristi.

Come si è detto, p. Mike aveva una grande passione anche per la spiritualità e in particolare per la spiritualità barnabitica. In ogni comunità dove esercitò il suo ministero, ha sempre cercato di raccogliere materiale adatto ad aiutare i laici nella loro crescita spirituale; ha preparato meditazioni sul rosario per il Santuario della Madonna di Fatima; ha scritto un opuscolo sulla vita di Sant'Antonio Maria Zaccaria; e ha preparato con i suoi collaboratori un calendario splendidamente illustrato per il 500° anniversario della nascita del Fondatore. Ebbe anche modo di preparare opuscoli e meditazioni a carattere vocazionale, alcuni dei quali sono ancora oggi in uso.

Mentre prestava servizio nelle Filippine, il padre fu colpito da un ictus che lo debilitò gravemente e lo limitò molto nella mobilità, impedendogli di prendere ancora parte attiva al ministero pastorale. Ciò lo costrinse nel 2011 a tornare negli Stati Uniti, dove fu accolto nella Casa di Cura "Richmond Carmel Nursing Home", e dove è stato chiamato alla Casa del Padre il 12 giugno 2015.



p. Michael Francis M. Mancusi

Bethlehem, in Pennsylvania, dove insegnò nella "Bethlehem Catholic High School" (Becahi); e per un certo tempo fu cappellano nel vicino campus del "Muhlenberg College". Padre Mike rimase alla Becahi fino al gennaio 1991, impegnandosi con tutto